Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 11 (1999)

Artikel: Cicladi
Autor: Meijden Zanoni, Ella van der
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-320963

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Cicladi

Ella van der Meijden Zanoni, archeologa

L'arcipelago delle Cicladi trae il suo nome dal termine greco *kyklos* che significa 'cerchio', 'anello': secondo gli antichi Greci le maggiori isole erano disposte in cerchio attorno all'isola sacra di Delos, allora il centro dell'Egeo. È costituito da una moltitudine di isole ed isolotti che non sono altro che le sommità delle montagne sommerse a causa della collisione delle piattaforme continentali (durante l'epoca terziaria). Le isole hanno in genere coste molto frastagliate e un rilievo movimentato. Mykonos, Delos e Rheneia sono relativamente basse e costituite da gneiss e granito, Naxos e Paros da un massiccio di marmo cristallino, Andros di scisto, Thera (Santorini) e Melos invece sono di origine vulcanica.
Già in epoca preistorica, quando viaggiare per mare era ancora molto rischioso, la relativa prossimità di un'isola all'altra favoriva i contatti e permise agli isolani di commerciare tra di loro. D'altra parte queste isole costituirono da sempre una specie di ponte tra la Grecia, l'isola di Creta, le isole dell'Egeo settentrionale, l'Asia Minore, Cipro e il Vicino Oriente. Erano quindi non solo importanti scali sulle rotte commerciali di tutta l'Antichità, ma anche un punto di incontri e scambi. Alcune isole, come ad esempio Naxos, hanno sempre avuto un ruolo di rilievo, altre invece emergono solo durante un determinato periodo. Nell'Età del Bronzo, e precisamente nel corso del III millennio a.C., si sviluppa su queste isole, grazie anche ad impulsi giunti dall'esterno e cioè soprattutto dalle coste dell'Anatolia, la civiltà chiamata appunto cicladica, la cui testimonianza più particolare e meglio nota sono le famose statuette di marmo. Determinante per la fioritura di questa civiltà sono però anche le ricchezze del sottosuolo ampiamente sfruttate su più isole. Molto richiesta era sin dal primo Neolitico l'ossidiana dell'isola di Melos, utilizzata per molti secoli per fabbricare lame ed altri utensili. Accanto all'ossidiana sono importanti anche alcuni metalli preziosi (oro e argento) cui si aggiunge poi il marmo - soprattutto quello di Naxos e Pa-

Civiltà cicladica. II periodo ca. 2800/2300 a. C., figure femminili in marmo

ros -, in epoca storica noto in tutto il Mediterraneo. Gli isolani non erano solo abili marinai, commercianti, pescatori ed agricoltori, ma anche bravissimi artigiani ed artisti: infatti ancora oggi ci colpiscono e stupiscono le sculture quasi translucide che raffigurano il corpo umano, soprattutto femminile, ridotto ai suoi elementi più essenziali. Dopo i primi rinvenimenti casuali avvenuti nel XIX secolo che destarono ben presto l'interesse degli studiosi per questa civiltà, iniziarono non solo le ricerche sistematiche che continuano sino ad oggi, ma purtroppo anche gli scavi clandestini. Le maggiori collezioni di arte cicladica si trovano nel Museo Nazionale e presso il Museo dell'Arte Cicladica (Fondazione Goulandris) ad Atene e nel Museo Archeologico dell'isola di Naxos, sicuramente uno dei centri più importanti per la produzione delle sculture. Va menzionata inoltre la produzione di vasi di marmo, di ceramica e altri manufatti, per lo più rinvenuti in tombe. Gli abitati sono invece meno noti. L'apice della civiltà cicladica va collocato tra il 2800 e il 2300 a. C.

Durante il Cicladico Medio e l'inizio del Cicladico Tardo (prima metà del II millennio a.C.) si afferma sulle Cicladi l'influenza cretese come attestano i rinvenimenti effettuati a Haghia Irini sull'isola di Kea, a Phylakopi sull'isola di Melos e soprattutto ad Akrotiri sull'isola di Thera, la più meridionale dell'arcipelago. Attorno al 1500 a. C. l'eruzione del vulcano di Thera mutò profondamente l'aspetto dell'isola e la ricoprì di uno strato di pietra pomice e di cenere vulcanica cancellando la fiorente civiltà che vi si era sviluppata. Qui l'influenza culturale minoica si manifesta non solo nei magnifici affreschi, ma anche nell'architettura e nell'artigianato, ad es. nella ceramica.

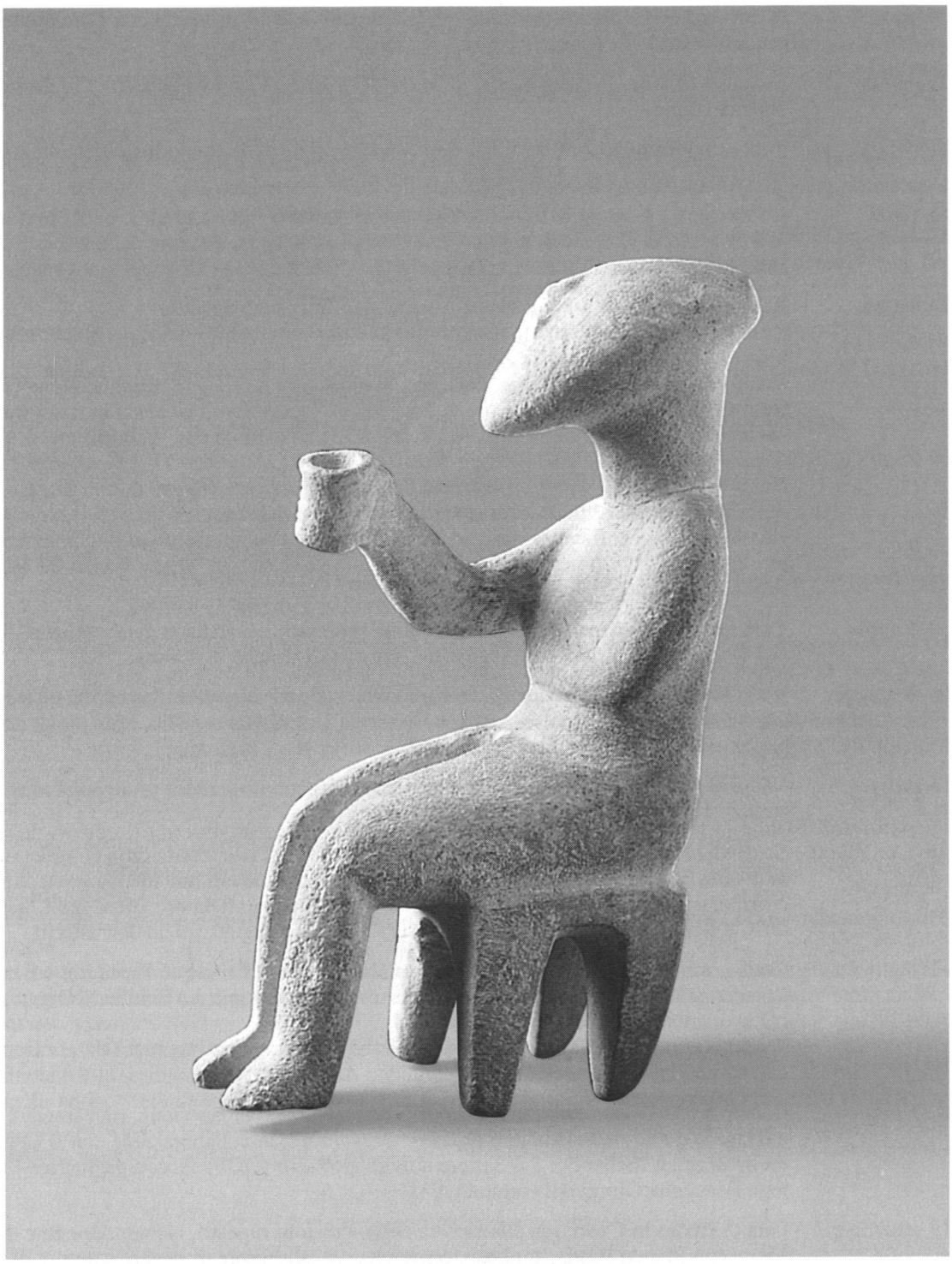
Nella seconda metà del II millennio a.C. le Cicladi non poterono più concorrere con le potenze minoica prima e micenea poi: si passa infatti dall'influenza cretese a quella micenea, un passaggio, almeno in parte, a carattere violento come hanno dimostrato gli scavi condotti nel sito di Koukounaries sull'isola di Paros.

Dopo una fase di stallo nei primi secoli del I millennio a. C. assistiamo a vari movimenti migratori e ad una graduale ripresa culturale: in epoca geometrica si sviluppano infatti diversi centri che attestano la ripresa degli scambi. Ben documentato è ad esempio il sito di Zagora sull'isola di Andros. Anche l'isola di Thera venne ripopolata da Dori provenienti dal Peloponneso che fondarono una città su un promontorio scosceso lungo la costa sudorientale che rimase poi per molti secoli il centro principale dell'isola.

Le Cicladi attraversano un secondo periodo di fioritura nell'epoca arcaica: tra il VII e la fine del VI sec. a.C. le città-stato delle isole parteciparono pienamente allo sviluppo della civiltà greca. Paros, Naxos, Melos, Thera furono centri importanti e l'isola di Naxos, non solo la più grande, ma anche la più fertile e ricca, esercita una vera e propria egemonia nell'Egeo e pone sotto il suo protettorato anche l'isola di Delos. Come hanno dimostrato ricerche recenti - ad esempio nei santuari di Iria e di Sangrì e nelle cave di marmo di Apollonas - essa svolge un ruolo essenziale per lo sviluppo non solo dell'architettura templare greca, ma anche, insieme a Paros, della scultura. Con l'avvento della potenza ateniese le isole passano però definitivamente in secondo piano.

Secondo la leggenda a Delos nacquero Artemide ed Apollo; veniva considerata quindi isola sacra e vi sorgeva quello che doveva diventare il più importante santuario di Apollo di tutto il mondo greco. Nel corso del VI sec. a.C. Atene inizia la sua politica di espansione e cerca di estendere il suo dominio anche sul santuario di Delos, mettendo gradatamente da parte Nasso. Infatti dopo la vittoria sui Persiani Delos diventa il centro della lega delio-attica: nel tempio di Apollo veniva custodito il tesoro federale. Oggi Delos è uno dei parchi archeologici più interessanti della Grecia: attirano i visitatori non solo i resti del santuario di Apollo, ma anche le rovine della città che qui sorse in epoca ellenistica (seconda metà del III - I sec. a.C.), quando Delos era il porto principale dell'Egeo. La città era abitata soprattutto da commercianti di diversa provenienza e costituisce un esempio di città cosmopolita unica nel suo genere.

Le Cicladi costituiscono quindi un mondo affascinante, ricco non solo di vestigia antiche di epoche diverse, ma anche di bellezze naturali. Non sempre però si svelano subito al viaggiatore frettoloso, richiedono di più. Alla scoperta di questo mondo era dedicato il viaggio dell'AAT nel mese di maggio del 1998.



Civiltà cicladica, II periodo ca. 2800/2300 a. C. figura seduta, marmo